

«BIGLIETTO DI SOLA ANDATA»

La lettera di una lettrice sulla condizione dei giovani a Catania pubblicata qui ieri col titolo «Sono stanca» ha stimolato attenzioni e interventi. Pubblichiamo la diversa opinione di un'altra lettrice:

Vorrei commentare le riflessioni della giovane Enrica Torrisi, da voi giustamente definite toccanti, pubblicate mercoledì sul giornale. Altri giovani prima di lei avevano avuto uno sfogo di questo tipo e tanti seguiranno, perciò vorrei dire loro: queste riflessioni, cari ragazzi, dove vi porteranno? Bello pensare: "Se me ne vado anch'io, QUI non resta nessuno" o ancora "Il nostro futuro è QUI; perciò dobbiamo cambiare il presente". Credetemi, sono slogan superati, riflettere sui quali non porta a niente. Questa terra è in mano alla mafia e a politici corrotti che non permetteranno mai alcun cambiamento, perché precluderebbe l'esercizio del loro potere. Con le dovute eccezioni, qui restano solo i giovani che hanno lo studio del papà avviato, pronto da rilevare dopo pochi anni (e fanno benissimo) o quei pochi che si accontentano di un breve e frustrante periodo nei call center. In verità, l'errore di base di questi ragazzi è pensare alla Sicilia, e solo alla Sicilia, come la propria terra. Non è così. La propria terra è quella che ti dà da vivere e da mangiare, quella che ti accoglie, permettendoti di sviluppare le tue capacità e di manifestare il tuo talento. Quella che ti permette di arrivare in orario agli appuntamenti perché il tram passa puntuale e di trovare negli uffici impiegati che lavorano. Bisogna cercarla questa terra, al nord dell'Italia o all'estero, imparando le lingue e l'informatica, senza perdere tempo a cercare il trenta e lode perché alle aziende che assumono non gliene importa niente dei tuoi voti, il test di selezione te lo fanno in inglese. Enrica, a un certo punto della sua lettera, parla della famiglia, ma non può pensare di rimanere tutta la vita attaccata ad essa. Rifletta sulle parole che il profeta Gibrán rivolge ai genitori "Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano". Molti dei miei amici ed io stessa abbiamo i figli che lavorano lontano ormai da tanti anni. Ci si vede saltuariamente, è vero, vengono loro, andiamo noi. L'aeroporto è la nostra seconda casa. Ma noi siamo grati alle città che ai nostri figli hanno dato quelle opportunità di lavoro e quelle soddisfazioni che QUI non avrebbero mai trovato. I giovani di oggi devono imparare a non essere cittadini della Sicilia o della Calabria, ma cittadini d'Italia, d'Europa, del mondo. Per cominciare ci vuole un po' di coraggio e un biglietto aereo di sola andata.

EMANUELA ALAIMO